

# A Hong Kong 40 nuovi casi e 7 morti in un giorno, la Cina riconosce: situazione grave. L'epidemia ora colpisce i giovani

## Polmonite killer, morte sospetta a Napoli

L'uomo, 56 anni, era rientrato dalla Thailandia (che non è paese a rischio) ad Amalfi

Claudio Pappaianni

**Napoli** Grave insufficienza respiratoria e un viaggio in Asia una settimana fa. Due soli elementi e nessuna conferma, ma tanto basta per far scoppiare la fobia da Sars a Napoli. È successo tutto ieri, nella tarda serata. Un uomo, classe '47, di Amalfi è ricoverato in preda ad una forte crisi respiratoria al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Castiglione di Ravello in Costiera. Non c'è tempo da perdere, viene trasferito in elicottero all'Ospedale Cardarelli di Napoli da dove viene trasferito in ambulanza al vicino Cotugno, specializzato in malattie infettive. Appena il tempo di ricoverarlo in rianimazione, la situazione del paziente è grave, si collega il respiratore, si tiene sotto monitoraggio il battito cardiaco: l'uomo muore. Secondo una prima diagnosi dei medici di Castiglione l'uomo sarebbe stato colpito da una polmonite virale contratta molto probabilmente durante la sua permanenza nei Paesi asiatici.

«Stiamo cercando di capire di cosa e perché è morto - dicono, molto più cautamente al Cotugno - Occorre fare una ricostruzione anamnestica dettagliata, conoscere i sintomi e cosa abbia manifestato».

«Al momento - aggiunge un medico di guardia - sappiamo solo quel che hanno verificato i medici di Ravello e cioè una gravissima insufficienza respiratoria aggiunta alla cir-



L'ingresso dell'ospedale per le malattie infettive "Cotugno" di Napoli

Ciro Fusco/Ansa

**I medici del Cotugno: accertamenti in corso necessaria autopsia per conoscere il virus seguiti i protocolli dell'Oms**

costanza del viaggio in Estremo Oriente. L'ipotesi della polmonite atipica è stata dedotta da questi elementi. Ora sono in corso i nostri esami, e nelle prossime ore potremo saperne qualcosa in più». In realtà sarà ora l'esame autopsico a fare chiarezza. L'unica cosa certa, è che la vittima era tornato da un viaggio in Oriente, ma da Bangkok, in Thailandia, un paese non compreso nella zona a rischio. La conferma arriva

dal primario della prima divisione dell'ospedale per malattie infettive Cotugno, Francesco Faella: «La circostanza che il paziente sia stato in Thailandia non è elemento di grande preoccupazione - dice - perché non si tratta di un paese tra quelli ad alto rischio; potremmo dire che si trova in una situazione simile all'Italia, in Thailandia si sono verificati otto casi, in Italia tre». È lui ad eliminare anche i dubbi su una voce che

era circolata, e cioè che la vittima fosse arrivato già privo di vita a Napoli: «Il paziente - ha spiegato il medico - è arrivato in condizioni gravissime, ed è deceduto nell'immediato. Sul piano clinico non c'è nessuna possibilità di verificare se si tratti di un caso di Sars oppure no. Un diagnosi certa si potrà avere solo in seguito a una eventuale autopsia».

Dal canto suo il sindaco Iervolino ci tiene ad assicurare che non ci

sono pericoli per la città, né per la Costiera: «Un'insufficienza respiratoria può avere mille cause, non è il caso di creare allarmismo in ogni caso sono state allertate la Asl, l'assessorato regionale ed il ministero competente».

Le fa eco l'assessore regionale alla Sanità, Rosalba Tufano: «Bisogna essere tranquilli - ha detto - e non lasciarsi sopraffare da paure immotivate. Tutte le Asl campane hanno

recepito il protocollo internazionale sia per la cura dei pazienti sospetti, sia per proteggere quanti siano stati in contatto con il paziente».

«Al momento - ha proseguito - sappiamo che l'uomo deceduto era stato in Thailandia dove, come nel nostro Paese, sono stati registrati solo casi sospetti ma non casi accertati».

Al Cotugno, comunque, è stato applicato il protocollo previsto dall'

Organizzazione mondiale della Sanità ma non è scattato alcun piano di isolamento. Resta, invece, isolata nella «camera a pressione negativa» del reparto A, malattie infettive, dell'ospedale Amedeo di Savoia di Torino l'insegnante di inglese di 30 anni ricoverata per sospetta Sars. Le sue condizioni, ieri, erano stabili, la febbre è scesa al di sotto dei 38 gradi. Tuttavia «resta un caso sospetto - secondo il primario del reparto, Pietro Caramello - per questo la teniamo sotto osservazione per 48 ore e controlliamo l'andamento della febbre». Fra due-tre giorni, se non si verificherà un peggioramento, l'insegnante potrebbe anche tornare a casa.

Continuano a salire, invece, anche se a ritmi più lenti, i casi di polmonite atipica nel resto del mondo. 74 nuovi casi in Cina, 40 a Hong Kong dove sette persone sono morte in un giorno. «La situazione è grave», riconosce la Cina che ha a lungo sottovalutato il pericolo. Sono 3.169 i casi e 144 i morti registrati dal primo novembre 2002 ad oggi secondo quanto riportato nell'ultimo bollettino diffuso ieri dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Rispetto all'ultimo aggiornamento di venerdì scorso sono stati registrati 213 nuovi casi. Mentre le persone ricoverate in tutto il mondo sono 1.499. In Italia, l'Oms riporta tre casi di Sars, nessuna vittima e due persone ricoverate. Fino a due giorni fa, naturalmente.

**Iervolino: non c'è motivo d'allarme l'eventuale rischio riguarda solo le persone a stretto contatto**

# Sanità in piazza: «Ministro Sirchia dimettiti»

Oggi manifestazione a Roma di medici, infermieri, pensionati contro le scelte del governo e in difesa del servizio pubblico

Francesco Fasiolo

**ROMA** Medici, operatori sanitari, pensionati: tutti insieme contro il ministro Sirchia. Una catena umana lunga dieci chilometri unirà oggi le strade di Roma, da piazza del Popolo a piazzale Ostiense. Cinque minuti di protesta, a partire da mezzogiorno, per quella che si annuncia come la più importante manifestazione unitaria del mondo della sanità da almeno un decennio. Era infatti dai tempi del ministro De Lorenzo che tante diverse sigle sindacali del settore non scendevano in piazza fianco a fianco. I partecipanti arriveranno da tutta Italia con 250 pullman per chiedere le dimissioni del ministro della Salute e manifestare contro la devolution che smantella il sistema sanitario nazionale. Che tiri una brutta aria gli

operatori della sanità pubblica lo hanno capito da tempo. «Mancano i soldi» spiega Serafino Zucchelli, segretario nazionale del sindacato Anaa Assomed. «Il sottofinanziamento è una realtà di cui ci accorgiamo ogni giorno in tutte le regioni. Anche in quelle come l'Emilia Romagna non possiamo più sostituire il personale che va via. E in regioni come Lombardia e Lazio stanno calando i posti letto delle strutture pubbliche. Non si è mai sentito che un padrone tolga il lavoro alla propria azienda per darlo invece ai concorrenti, ma il governo, con la finanziaria e le ultime ripartizioni di fondi, si sta comportando proprio così con il settore pubblico».

La polemica tra le tante organizzazioni di categoria e ministro della Salute rimane alta anche dopo il ritiro del decreto antitruffa. Il testo, emanato a fine

febbraio, voleva stabilire una serie di sanzioni contro i medici pubblici rei di diagnosi sbagliate o ricoveri immotivati, ma si risolveva, secondo i sindacati, in un documento inutile e criminan-

zante nei confronti degli operatori del servizio pubblico. Proprio a causa delle forti critiche Sirchia aveva ritirato il decreto. Ma in un'intervista dello scorso venerdì al quotidiano La Stam-

pa il ministro ha accusato i sindacati di coprire le "mele marce" per poi annunciare di voler riproporre i contenuti del decreto in un disegno di legge. «In Italia esistono il codice penale e

quello civile, si possono fare maggiori controlli per salvaguardare l'etica della professione, non capiamo le ragioni di un decreto del governo» spiega Lamer Armuzzi, segretario generale della Funzione Pubblica Cgil. «È a proposito di etica: Sirchia è il ministro che vuole tornare alla non esclusività del rapporto di lavoro per i medici. Diventeremo un caso unico in Europa, in cui un dirigente potrebbe scegliere di lavorare per la concorrenza. Quella del decreto antitruffa sembra davvero una foglia di fico».

Nel mirino dei manifestanti c'è anche la devolution, che comporta quella che la Cgil definisce una "controriforma sanitaria". «Il governo» denuncia ancora Armuzzi «vuole permettere ad ogni regione di scegliere un sistema sanitario diverso. Ad esempio mentre una regione sceglierà

il modello assicurativo, un'altra sceglierà quello pubblico, e un'altra quello misto». Si rischia così, dicono i sindacati, di creare ventuno servizi sanitari diversi, ognuno con le sue regole. Una situazione che si potrebbe tradurre in un sistema di privilegi a danno delle regioni più povere e con meno possibilità.

Tra i promotori dell'iniziativa ci sono anche i pensionati. «Manifestiamo» spiega Michele Mangano, segretario nazionale Spi Cgil «perché il nuovo fondo sanitario nazionale predisposto da Tremonti e avallato da Sirchia è decurtato di migliaia di miliardi di vecchie lire».

I partecipanti al lungo girotondo si prenderanno per mano lungo piazza della Repubblica, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia e lambiranno il ministero della Salute sul Lungotevere Ripa.

## Campania, un'Agenzia per contrastare la guida senza casco

La Regione Campania si dota, prima in Italia, di una Agenzia regionale per la sicurezza stradale e avvia una campagna di educazione all'uso del casco e delle cinture di sicurezza che ha Vincenzo Salemme per testimonial. La neonata Agenzia sarà presieduta da Marino Di Luca, ordinario di pianificazione del trasporto urbano presso l'ateneo «Federico II». L'obiettivo è quello di far diminuire in maniera considerevole il numero degli incidenti nella regione attraverso campagne di comunicazione, corsi formativi per i docenti affinché nelle scuole ci siano iniziative di sensibilizzazione, costituire una rete per la sicurezza stradale e intervenire nelle situazioni di rischio. La Campania in media ogni anno ha trecento morti per

incidenti stradali e undicimila feriti gravi di cui mille invalidi in maniera permanente. Tra le attività dell'Agenzia c'è anche quella di attivare proposte legislative a livello regionale e nazionale. Il presidente della Regione, Antonio Bassolino, ha già inoltrato al ministro per le infrastrutture Pietro Lunardi una lettera in cui propone: l'istituzione di un patentino a punti anche per i motorini; abbassamento ulteriore dei limiti di velocità urbani; sequestro del motociclo, ma senza affidamento ai genitori, per chi guida privo di casco. Le iniziative dell'Agenzia vedranno portagonista anche la polizia stradale; la Regione finanzia sugli assi viari a rischio una campagna di controllo in aggiunta a quelle effettuate dalla polstrada.

A Capalbio nasce un comitato per contrastare il tracciato proposto dal ministro, definito peggiore di quello precedente. Una manifestazione nelle prossime settimane

# Autostrada della Maremma, proteste contro il nuovo progetto di Lunardi

Maria Zegarelli

**ROMA** Si annunciano nuove battaglie per l'autostrada Grosseto-Civitavecchia che dovrebbe attraversare la Maremma. Adesso c'è l'ipotesi di un nuovo tracciato, sfornato dall'ufficio tecnico del ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi. Dopo una sfianante battaglia con la Regione e gli enti locali, che il ministro deve dare ormai per persa, è stato studiato un nuovo percorso, arrivato già negli uffici del presidente della Toscana Claudio Martini.

Non più il tracciato interno, un susseguirsi di viadotti e gallerie, ma neanche quello costiero. Si potrebbe ragionare, sembra dire Lunardi, su un'autostrada a metà tra le due ipotesi. Il tentativo è quello di sbloccare una situazione di stallo, ma i problemi non sembrano risolti.

È nato, infatti, il «Comitato per la difesa di Capalbio» che, non appena venuto a conoscenza della «terza via», si è già messo in moto: questo progetto, sostiene, è peggiore di quello finora sponsorizzato dal governo. Così agricoltori, proprietari di ville e abitazioni, hanno annun-

ciato una giornata di protesta.

Ancora una volta, come è già avvenuto due mesi fa, scenderanno in strada i trattori. Il giorno sarà deciso nell'assemblea di martedì prossimo, quando il comitato ristretto avrà contattato anche il sindaco e il presidente della Regione. Hanno lanciato un allarme anche alle associazioni ambientaliste, che hanno bocciato da tempo il progetto del ministro, perché c'è il rischio di «uno scempio ambientale».

Dice il Comitato: «Capalbio è sito di valore turistico ed economico in cui la natura, ancora in gran parte incontaminata, si

congiunge con l'opera dell'uomo. Ciò dà luogo a un paesaggio caratterizzato da bellezze archeologiche e monumentali, affiancate da una capacità di accoglienza di livello internazionale». Perché mandare all'aria tutto con questa nuova idea di autostrada? «È assurdo e profondamente sbagliato pensare che un'autostrada possa attraversare il territorio». Per questo chiedono al sindaco di rispettare la delibera comunale, approvata nel 2002, «contraria al passaggio dell'autostrada nel territorio di Capalbio» e lo impegnano «a discuterne l'argomento con la cit-

tadinanza».

Il nuovo progetto, quello che dovrebbe «conciliare» le diverse posizioni, prevede uno svincolo a Pescia Fiorentina, in località La Mandria, da dove proseguirebbe verso Capalbio, buccando la collina di Garavichio, uscendo in superficie e insinuandosi di nuovo in galleria, proprio sotto la collina su cui troneggia la Rocca, per uscire verso la Marsiliana. Sono circa 180 le proprietà, per lo più agricole, interessate da questo tracciato: la distanza dall'autostrada varia da zero a mille metri. su questa zona la Regione ha punta-

to molto, tanto da inserirla in un progetto e in finanziamenti, destinati alla rivalutazione del territorio incentivando anche l'agriturismo e le coltivazioni. In alcuni casi, nei punti interessati dai viadotti, molte abitazioni rischiano di veder svettare sui tetti l'autostrada, in altri di sentirsi «ai fianchi».

Tra Lunardi (che anche sull'autostrada Civitavecchia-Grosseto sembra tornare sui suoi passi e non essere più così intransigente) e Claudio Martini, che ha detto no all'autostrada ma interpreta come un'«apertura» questa nuova proposta del mini-

stro, ci sono le associazioni ambientaliste - convinte della necessità del raddoppio dell'Aurelia - e i comitati di cittadini che si muovono in difesa del territorio. Anna Donati, dei Verdi, tra l'altro, ricorda che i soldi «per fare quest'opera che vuole Lunardi non ci sono».

Infine, in questa zona ci sono anche le ville di molte personalità di ogni credo politico che almeno su un punto sono d'accordo: non vogliono che un'autostrada arrivi a distruggere la quiete e la bellezza di un angolo di paradiso che ospita anche le loro abitazioni.